



Brave Ragazze (2019)

Un film spazza-cliché che declina l'heist movie in commedia e mette in luce un'ottima squadra di attrici.

Un film di Michela Andreozzi con Ambra Angiolini, Ilenia Pastorelli, Serena Rossi, Silvia D'Amico, Luca Argentero, Stefania Sandrelli, Max Tortora, Michela Andreozzi, Massimiliano Vado, Federico Ielapi. Genere Commedia durata 104 minuti. Produzione Italia 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 10 ottobre 2019

L'ispirazione del film deriva dalla storia vera di una banda di rapinatrici francesi travestite da uomini, che operavano nella zona di Avignone nella metà degli anni '80.

Ilaria Ravarino - www.mymovies.it

A Gaeta, negli anni Ottanta, quattro donne in crisi provano a cambiare il corso delle loro vite improvvisandosi rapinatrici. Una di loro, Caterina, ha l'idea: qualsiasi crimine commetteranno, lo faranno mascherate da uomini per non essere riconosciute. Chicca trova le pistole, Maria nasconde i soldi e Anna seduce il poliziotto che investiga sul caso. Ma dopo aver messo a segno il primo colpo è impossibile fermarsi: pur restando in fondo al cuore delle brave ragazze, per le quattro amiche diventa sempre più difficile tracciare una linea di confine tra giustizia e vendetta, bene e male, morale e necessità.

La vulgata generale, nei paesi in cui la parità di genere è un orizzonte lontano, è che le donne non sappiano lavorare insieme. Che non riescano a fare squadra. Il corollario del cliché, nelle cinematografie in cui il gender gap è così radicato da essere considerato strutturale, è che le attrici non vogliano lavorare insieme. Che non credano nella collaborazione. L'onesta commedia di Michela Andreozzi - heist movie che più classico che non si può, tratto da una storia vera accaduta in Francia, qui trasportata a Gaeta - sbaraglia in un colpo solo entrambi i luoghi comuni, consegnando allo spettatore un film realizzato da una squadra quasi integralmente al femminile (le quote azzurre ci sono: Luca Argentero, Max Tortora e Max Vado nel cast; Alberto Manni al copione), il cui cuore è costituito proprio dall'intelligente alchimia che lega le attrici principali.

Se pure nel racconto dell'ascesa e della caduta di un gruppo di donne sull'orlo di una crisi di nervi Andreozzi commette qualche ingenuità (è pur sempre un'opera seconda), il melange dei caratteri delle protagoniste è efficace e funzionale.

Quelli di Anna, Chicca, Caterina e Maria sono caratteri rischiosi, al confine con la maschera - la proletaria, la ribelle, la timida, la sottomessa - che il talento delle singole attrici, messo al servizio del gruppo, colora di sfumature inedite ed emotivamente coinvolgenti. La parte più interessante e riuscita del film è tutta qui, nel minuzioso e dettagliato lavoro di Andreozzi sulle sue interpreti.

Ed è interessante la generosa scelta di casting operata da una regista a sua volta attrice, capace di mettere insieme l'eterna outsider Ambra Angiolini con la nuova outsider Ilenia Pastorelli (qui eccellente: rabbiosa, ruvida e sbandata come una Michela Ramazzotti persa nel lato oscuro), l'approccio passivo-aggressivo di una Silvia D'Amico con la passionalità dirompente di una Serena Rossi sempre più brava, capace di dare vita al personaggio più doloroso - e insieme ironico: irresistibile col suo ferro da stiro - del film.

Una riflessione amara su esistenze ai margini ma non troppo, un film in cui donne invisibili diventano donne d'azione (e sì, ci sono sparatorie, e sì, ci sono inseguimenti), una storia di sorellanza e di rivincita personale, di bigodini e di pistole. Ma anche una commedia che non teme il confronto con gli

estremi del dramma, e che alla risata sgangherata preferisce il sorriso beffardo di chi sa di averla fatta grossa, portando a casa almeno una vittoria: dimostrare - dentro e fuori dal film - la pericolosa insensatezza dei cliché.